

Risoluzione sullo stato del Partito approvata dal C.C. e dalla C.C.C.

1 Il C.C. e la C.C.C. fanno proprio il documento della Segreteria del Partito sul tema: «La politica del Partito nel XXII Congresso del P.C.U.S.». Questo documento ha permesso di orientare ed allargare il dibattito tra i compagni, nelle organizzazioni di base e nelle file del movimento operaio e democratico, di collegarsi al rinnovato interesse verso il nostro Partito manifestatosi in larghi settori dell'opinione pubblica italiana e al tempo stesso di respingere con successo l'attacco ideologico e politico scatenato dai nostri avversari, contro l'URSS e contro il movimento comunista. Il dibattito ha promosso una migliore conoscenza e comprensione del programma sovietico di passaggio al comunismo, e ha stimolato lo studio delle questioni fondamentali della epoca presente, relative alla lotta contro l'imperialismo, alla coesistenza pacifica, alla nuova via di avanzata verso il socialismo, alla condanna del «culto della personalità» e degli errori compiuti sotto la direzione di Stalin.

Il metodo di sollecitare la discussione tra i compagni e il confronto aperto con le altre correnti politiche e di affrontare direttamente obiezioni e dissensi si è dimostrato giusto e fecondo e deve essere continuato. E' necessario ora che — attraverso lo sviluppo dello studio e della ricerca — siano approfondite molte delle questioni sollevate, per poter dare ad esse una risposta precisa ed esauriente, oltre che con il contributo nostro, attraverso la collaborazione di tutti i partiti fratelli e in primo luogo del P.C.U.S.

In alcuni dei partiti fratelli si sono manifestate perplessità circa talune delle posizioni da noi assunte. Dovrà essere cura del Partito di chiarire e superare con la propria azione ideologica e politica, con la discussione responsabile e mediante incontri fraterni — i motivi di equivoco e di divergenza che ancora possono sussistere.

Il C.C. e la C.C.C. sottolineano ancora una volta la necessità, per ogni partito comunista, di elaborare, in piena autonomia e responsabilità, la propria azione politica. E' partendo da questa autonomia elaborativa che, partecipando, assieme a tutti i partiti fratelli, alla discussione delle questioni fondamentali comuni a tutto il movimento, si può arrivare alla più larga unità internazionale. L'ampiezza stessa, raggiunta dal movimento comunista ed operaio nel mondo, e la multiformità delle situazioni pongono problemi nuovi e richiedono una maggiore articolazione dell'azione dei partiti comunisti e delle organizzazioni operaie e popolari in generale.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia errato attribuire al nostro Partito la tesi della necessità di creare centri regionali di direzione e di organizzazione fra i partiti comunisti. La posizione del P.C.I. è stata precisata nel documento della Segreteria: con il termine di «politenismo» il P.C.I. ha solo inteso superare ogni concezione di centro unico e di partito guida, per affermare l'autonomia responsabile di ogni partito di fronte al proletariato e al popolo del proprio paese e di fronte al movimento operaio internazionale. Questa autonomia non esclude, anzi richiede incontri tra rappresentanti di tutti i partiti comunisti o anche solo di partiti che operino in funzioni analoghe, per lo scambio di informazioni, per l'elaborazione di problemi di comune interesse, e allo scopo di rendere più efficace e solida l'unità del movimento comunista internazionale. In questo senso il C.C. e la C.C.C. invitano la Direzione a prendere le opportune iniziative per allargare la conoscenza della storia e dei problemi del movimento comunista ed operaio mondiale — e in primo luogo delle conquiste e delle esperienze dell'Unione Sovietica — e per accrescere il contributo italiano alla lotta della attuale fase storica, soprattutto per quanto si riferisce alla estensione del potere dei monopoli, alla tattica e alla strategia necessarie per batterli e alle esigenze di una maggiore articolazione del movimento operaio e democratico internazionale. Il recente congresso della F.S.M. ha dimostrato come sia possibile sviluppare un'utile discussione per portare le esperienze dei lavoratori italiani e di battere i problemi della lotta operaia all'interno delle organizzazioni di massa internazionali, con spirito costruttivo e nella chiara riaffermazione della unità del movimento operaio mondiale.

2 Al dibattito promosso dal Partito hanno largamente partecipato i militanti e l'opinione pubblica. Anche questa volta sono cadute nel nulla le illusioni di quanti speravano che le questioni sollevate dal XXII Congresso ed i furiosi attacchi scatenati contro di noi potessero provocare una situazione di smarrimento e di crisi nelle nostre file, nelle nostre organizzazioni e i compagni sono temprati nel dibattito, nella polemica aperta e diretta con i rappresentanti dei vari movimenti politici: le nostre posizioni e il nostro prestigio ne sono usciti consolidati. L'unità e la capacità politica delle nostre organizzazioni si sono estese e rafforzate: nuovi strati di lavoratori e di democratici hanno preso conoscenza della vera natura del Partito comunista, del suo carattere democratico, della sua linea politica, dei suoi obiettivi di lotta, e molti hanno chiesto di entrare nelle nostre file in piena libertà democratica e secessionistica. Va però rilevato che non dappertutto il dibattito è stato sufficientemente ampio e approfondito: in alcuni casi esso

è stato eluso; talora l'esame delle questioni poste dalla critica a Stalin non è stato inquadrato come doveva essere — nel giudizio positivo della storica conquista di una società socialista in sviluppo verso il comunismo; né sempre si è risposto in modo adeguato alle posizioni errate, alle deformazioni dei nostri principi ideologici ed organizzativi che, qua e là, si sono manifestate come riflesso di influenze estranee al movimento comunista ed operaio. Il C.C. e la C.C.C. danno pure un giudizio positivo della discussione avvenuta nel recente C.C. della F.G.C.I., il quale ha dimostrato passione politica, volontà di ricerca e impegno a correggere e superare alcune posizioni errate apparse nel dibattito promosso da «Nuova Generazione».

Si può perciò concludere che dall'insieme della discussione in corso nelle nostre file emerge l'orientamento unitario dei compagni, la loro volontà di respingere ogni attacco revisionista, di irrobustire la democrazia interna, la loro opposizione a qualsiasi tentativo di falsare i principi del centralismo democratico, di rinchiudere il partito in posizioni conservatrici e dogmatiche, e di definitività di larghi settori della sua caratteristica di Partito di massa e di combattimento. Il dibattito franco e fraterno, nel più largo spirito di tolleranza e di rispetto reciproco, il confronto delle posizioni e la manifestazione aperta, nella discussione e nel voto, di eventuali dissensi, devono sempre essere visti come mezzi di chiarificazione, e mai come avvio alla formazione di correnti e frazioni. Perciò dovrà essere cura costante della Direzione del Partito e di ogni organizzazione locale, di superare, nel corso di ogni discussione, le eventuali differenze, allo scopo di realizzare, nella chiarezza e nella franchezza, un'effettiva unità di orientamento e di azione, e in ogni caso di evitare che ogni differenza possa diventare motivo di rottura.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono dunque che il dibattito in corso vada esteso e approfondito perché vi partecipino tutti i militanti in tutte le regioni e perché da esso possa derivare nuovo slancio politico e ideale nell'iniziativa e nella lotta per lo sviluppo democratico e socialista del nostro Paese.

3 Il C.C. e la C.C.C. sottolineano il significato e l'importanza delle misure prese dal XXII Congresso del P.C.U.S. per assicurare, parallelamente alla costruzione delle basi materiali del comunismo, un continuo sviluppo democratico delle istituzioni sovietiche, con la trasformazione della dittatura proletaria in Stato di tutto il popolo e nella prospettiva di un progressivo trasferimento delle funzioni statali agli organismi sociali. Tali prospettive forniscono una nuova prova delle enormi possibilità di sviluppo del socialismo nell'attuale fase storica, caratterizzata, da una parte, dal declino del capitalismo e dal crollo del colonialismo e, dall'altra, dalla forza crescente del sistema socialista e dalle posizioni socialiste, materialmente e culturalmente avanzate, raggiunte dall'Unione Sovietica.

Viene così sottolineata la stretta interdipendenza che esiste tra progresso economico, partecipazione delle masse alla direzione della economia e democrazia socialista, e quindi si riafferma la storica superiorità di questa sua ogni forma di democrazia borghese. Le decisioni del XXII Congresso del P.C.U.S. danno perciò nuova forza alla linea che il nostro Partito nel corso del suo cammino è venuto elaborando, alla nostra concezione della via italiana al socialismo, la quale, partendo da un'esatta valutazione delle condizioni in cui si svolge in Italia la lotta rivoluzionaria, postula per il nostro Paese la possibilità di una via democratica di accesso al socialismo. Questa concezione non mira affatto ad isolare, in un particolarismo nazionale, la nostra lotta, ma tende a fare di essa un aspetto ed un momento importante della lotta mondiale per il socialismo.

4 Il C.C. e la C.C.C. approvano il rapporto del compagno Berlinguer e le indicazioni in esso contenute circa i compiti attuali del Partito, in rapporto alla situazione internazionale ed interna. Il C.C. e la C.C.C. riconfermano che la lotta per la pace, per un negoziato sulla Germania, per l'arrivo di trattative sul disarmo, e la messa al bando delle armi atomiche, resta il compito più urgente della tensione internazionale e tuttora assai acuta. Sono passati sei mesi dal momento in cui il governo sovietico rinnovò le sue proposte per una soluzione della questione tedesca, e ancora oggi gli Stati Uniti e le potenze occidentali non danno inizio ad una trattativa seria con l'URSS. Di nuovo — e con la complicità diretta del governo italiano — è stato posto un rovinoso scandalo all'ingresso della Cina all'ONU. Dal Congo all'Algeria si cerca di mantenere in piedi le forme più brutali del colonialismo e di far avanzare il neocolonialismo. Attraverso la cosiddetta NATO atomica si tenta di dare le armi nucleari alla Germania di Bonn.

Bisogna rendere chiaro alla opinione pubblica italiana che una simile situazione rischia di portare di nuovo a momenti di estrema tensione e a rotture gravi di periodi. Gli stessi dissensi, che si manifestano in seno alla NATO, se mostrano la perplessità che la costruzione della vecchia politica di forza suscita anche fra i gruppi dirigenti dell'Alleanza atlantica, indicano però a quale confusione e a quali rischi di provocazione abbia condotto la linea di appoggio al rancismo tedesco e al colonialismo francese, ai De Gaulle e agli Adenauer. I comunisti denunciano i seri passi indietro che nelle ultime settimane sono stati compiuti nella politica estera del governo italiano e rinnovano la loro richiesta di una iniziativa italiana di pace, che sia concreta, continua, coerente.

Nel mese passato si è sviluppato in Italia un forte e articolato movimento di massa per la pace. Forza nuova sono scese in campo. Contatti sono stati stabiliti tra i diversi gruppi democratici. I comunisti, fedeli all'impegno di pace assunto a Perugia e in tante altre mani-

festazioni unitarie, sottolineano l'esigenza che il movimento comunista si estenda, in tal senso, a tutti i partiti dirigenti, e più da tutti formalmente accettati. La diminuzione del numero degli iscritti, particolarmente forte nelle regioni meridionali e tra le donne, è l'indice più gradevole della debolezza che esistono nella attività politica e nel lavoro organizzativo del Partito.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia necessario condurre una più efficace azione politica per conquistare tutto il partito alla comprensione della linea fissata dal IX Congresso e dei suoi sviluppi e all'approfondimento dei temi ideali che stanno alla base della via italiana al socialismo. Sarà possibile, così, assicurare un più preciso orientamento delle organizzazioni e dei quadri del Partito a tutti i livelli e su tutte le questioni, e quindi, giungere ad una maggiore unità nella lotta contro le forme di opportunismo, di angusto corporativismo e riformismo e contro le vecchie e nuove forme di estremismo, di settarismo e di sterile chiusura.

Così esige che sia portata avanti con maggiore rigore critica l'elaborazione di un programma di alternativa democratica, nell'analisi delle questioni poste dalla espansione monopolistica e delle alleanze che attorno a questa programma è possibile e necessario realizzare. Troppo spesso, infatti, l'insufficiente mobilitazione del Partito è determinata da una non raggiunta chiarezza nel momento della elaborazione, per il permanere di incomprendimenti e di contrasti, non esplicitamente affrontati e pienamente superati. Il raggiungimento di una reale unità, attraverso un dibattito che solleciti l'aperto confronto e il superamento delle divergenze che si manifestano, deve permettere una più larga mobilitazione del Partito, per le scelte degli obiettivi dell'iniziativa politica e della lotta delle masse, per il loro raggiungimento e per la massima disciplina nell'azione. Occorre inoltre che sia colmata la scarsa grave esistente fra i compiti che si pongono oggi le forze popolari, e il grado di sviluppo del movimento organizzato dei lavoratori. Non è possibile coprire con efficacia il sistema di potere dei monopoli, se la rete delle organizzazioni di classe democratiche non acquista una espansione, una articolazione, una capacità di combattimento assai più grandi.

Per portare ad un livello più alto l'elaborazione della linea politica del Partito e necessario un più serio impegno ideologico e culturale, stimolando lo studio del marxismo-leninismo e il suo sviluppo creativo in tutti i campi e in tutte le direzioni.

6 Indispensabile è che vengano, col massimo impegno affrontati e risolti i problemi posti dalla relazione del compagno Berlinguer, attraverso lo sviluppo del processo di rinnovamento e di rafforzamento, non solo sul terreno dell'elaborazione e dell'azione politica, ma anche per adeguare il Partito, nelle sue strutture organizzative, nelle sue articolazioni, nei suoi metodi di organizzazione e di lavoro, alle nuove condizioni create dalle trasformazioni in atto della società italiana e ai compiti nuovi che ci sono posti. Essenziale è, a questo fine, uno sviluppo della vita democratica, per allargare la partecipazione di tutti i militanti alla elaborazione della linea e alla sua realizzazione. Questa è oggi la condizione per la crescita dell'attivismo e per rafforzare sempre più il carattere di organizzazione di lavoro e di lotta che deve avere il Partito comunista. La tempestività a l'esattezza della informazione e dell'orientamento politico — e quindi la lettura e una maggiore diffusione dell'Unità e della stampa comunista — sono elementi necessari per rendere sempre più larga ed effettiva la democrazia interna del Partito, perché la disciplina di Partito non si risolva in accettazione passiva, e per rafforzare tutta la nostra azione di propaganda fra le masse, la nostra capacità di iniziativa, di dibattito e di confronto con le altre forze politiche. La campagna di rafforzamento del 1962 deve permettere, attraverso una larga azione di proselitismo, condotta con un chiaro richiamo ai motivi ideali della nostra azione e con una rinnovata ed aggiornata affermazione della via italiana al socialismo, di conquistare al Partito nuove energie, particolarmente nelle nuove leve della classe operaia, tra i contadini, tra le donne, tra gli intellettuali, e nel Mezzogiorno.

5 Il dibattito suscitato dal XXII Congresso deve essere esteso a tutte le questioni dello stato del lavoro, nella ricerca critica ed autoritativa delle insufficienze e dei ritardi della nostra azione, nella consapevolezza della necessità di portare avanti il rinnovamento e il rafforzamento del Partito. Il Partito, dopo il IX Congresso, ha ottenuto risultati la cui importanza non va sottovalutata. Preminente è stato il contributo dato dai comunisti al movimento unitario delle masse lavoratrici nelle lotte per la pace (contro le armi atomiche, contro il militarismo tedesco, per la riaffermazione dei valori della Resistenza); per la libertà (nel moto antifascista del luglio 1960 contro il governo Tambroni, per la attuazione della Costituzione, la realizzazione delle Regioni, la difesa e lo sviluppo della autonomia degli enti locali); per la riforma democratica della scuola e per la libertà e l'autonomia della cultura, nelle lotte del lavoro (cruciosa opera, ripresa delle lotte nelle campagne per la riforma agraria, azione antimonopolistica per una politica di sviluppo economico democratico). E' lo sviluppo di questi movimenti unitari che, dopo aver determinato la crisi della vecchia politica centralista e dopo aver sconfitto i tentativi di soluzione autoritaria di destra, ha posto, col fallimento della maggioranza dei convergenti, l'esigenza di una svolta a sinistra. Nel corso di queste lotte unitarie il Partito ha consolidato ed esteso i suoi collegamenti con le masse, come è provato dai risultati delle elezioni amministrative e dai successi ottenuti nelle contestazioni per l'Unità del 1960 e del 1961. I risultati raggiunti non debbono nascondere, tuttavia, lo scarso risultato esistente tra l'esigenza e l'urgenza di una svolta a sinistra e l'ancora insufficiente mobilitazione del Partito nella lotta per battere l'ne all'asservimento della politica nazionale agli interessi e ai disegni dei grandi monopoli e imporre una reale alternativa di sviluppo democratico.

Alle difficoltà oggettive che si oppongono alla nostra azione, e che sono certamente accresciute per le conseguenze della espansione monopolistica e per le trasformazioni, spesso rapide e tumultuose, che essa ha suscitato nell'economia e nell'organizzazione della vita sociale, si accompagnano, tuttavia, nostre insufficienze soggettive che si esprimono in una ancora scarsa conoscenza e in un non sufficiente approfondimento degli sviluppi della situazione e delle possibilità nuove che sono aperte alla nostra azione, e quindi in ritardi e deficienze nell'azione, e nel permanere di resistenze

di zone di scetticismo circa la validità della linea tracciata dai congressi del Partito e dai suoi organi dirigenti, e più da tutti formalmente accettati. La diminuzione del numero degli iscritti, particolarmente forte nelle regioni meridionali e tra le donne, è l'indice più gradevole della debolezza che esistono nella attività politica e nel lavoro organizzativo del Partito.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che sia necessario condurre una più efficace azione politica per conquistare tutto il partito alla comprensione della linea fissata dal IX Congresso e dei suoi sviluppi e all'approfondimento dei temi ideali che stanno alla base della via italiana al socialismo. Sarà possibile, così, assicurare un più preciso orientamento delle organizzazioni e dei quadri del Partito a tutti i livelli e su tutte le questioni, e quindi, giungere ad una maggiore unità nella lotta contro le forme di opportunismo, di angusto corporativismo e riformismo e contro le vecchie e nuove forme di estremismo, di settarismo e di sterile chiusura.

Così esige che sia portata avanti con maggiore rigore critica l'elaborazione di un programma di alternativa democratica, nell'analisi delle questioni poste dalla espansione monopolistica e delle alleanze che attorno a questa programma è possibile e necessario realizzare. Troppo spesso, infatti, l'insufficiente mobilitazione del Partito è determinata da una non raggiunta chiarezza nel momento della elaborazione, per il permanere di incomprendimenti e di contrasti, non esplicitamente affrontati e pienamente superati. Il raggiungimento di una reale unità, attraverso un dibattito che solleciti l'aperto confronto e il superamento delle divergenze che si manifestano, deve permettere una più larga mobilitazione del Partito, per le scelte degli obiettivi dell'iniziativa politica e della lotta delle masse, per il loro raggiungimento e per la massima disciplina nell'azione. Occorre inoltre che sia colmata la scarsa grave esistente fra i compiti che si pongono oggi le forze popolari, e il grado di sviluppo del movimento organizzato dei lavoratori. Non è possibile coprire con efficacia il sistema di potere dei monopoli, se la rete delle organizzazioni di classe democratiche non acquista una espansione, una articolazione, una capacità di combattimento assai più grandi.

Per portare ad un livello più alto l'elaborazione della linea politica del Partito e necessario un più serio impegno ideologico e culturale, stimolando lo studio del marxismo-leninismo e il suo sviluppo creativo in tutti i campi e in tutte le direzioni.

6 Indispensabile è che vengano, col massimo impegno affrontati e risolti i problemi posti dalla relazione del compagno Berlinguer, attraverso lo sviluppo del processo di rinnovamento e di rafforzamento, non solo sul terreno dell'elaborazione e dell'azione politica, ma anche per adeguare il Partito, nelle sue strutture organizzative, nelle sue articolazioni, nei suoi metodi di organizzazione e di lavoro, alle nuove condizioni create dalle trasformazioni in atto della società italiana e ai compiti nuovi che ci sono posti. Essenziale è, a questo fine, uno sviluppo della vita democratica, per allargare la partecipazione di tutti i militanti alla elaborazione della linea e alla sua realizzazione. Questa è oggi la condizione per la crescita dell'attivismo e per rafforzare sempre più il carattere di organizzazione di lavoro e di lotta che deve avere il Partito comunista. La tempestività a l'esattezza della informazione e dell'orientamento politico — e quindi la lettura e una maggiore diffusione dell'Unità e della stampa comunista — sono elementi necessari per rendere sempre più larga ed effettiva la democrazia interna del Partito, perché la disciplina di Partito non si risolva in accettazione passiva, e per rafforzare tutta la nostra azione di propaganda fra le masse, la nostra capacità di iniziativa, di dibattito e di confronto con le altre forze politiche. La campagna di rafforzamento del 1962 deve permettere, attraverso una larga azione di proselitismo, condotta con un chiaro richiamo ai motivi ideali della nostra azione e con una rinnovata ed aggiornata affermazione della via italiana al socialismo, di conquistare al Partito nuove energie, particolarmente nelle nuove leve della classe operaia, tra i contadini, tra le donne, tra gli intellettuali, e nel Mezzogiorno.

7 Il C.C. e la C.C.C. ritengono che per giungere al X Congresso entro i termini stabiliti con uno sforzo di elaborazione ideologica e politica che corrisponda alle riconosciute esigenze di approfondimento, sia necessario iniziare subito, utilizzando anche l'impulso alla ricerca critica e allo studio suscitato dal dibattito del XXII Congresso, una seria preparazione che permetta al Partito di portare avanti l'elaborazione delle questioni poste e una rigorosa verifica critica dello stato del Partito. Tappe importanti di questa preparazione debbono essere considerate: 1) la partecipazione al Congresso promosso dall'Istituto Gramsci sulle tendenze del capitalismo italiano; 2) la conferenza delle donne comuniste; 3) le conferenze regionali; 4) i congressi annuali di sezione, i quali debbono permettere, in questa fase di preparazione, di far progredire, alla base e in tutto il partito, il processo di rinnovamento e di rafforzamento, correggendo errori e debolezze tuttora esistenti.

In considerazione di queste necessità il C.C. e la C.C.C. non ritengono di accogliere le proposte di convocare un congresso straordinario o di anticipare la data, ritenendo che una preparazione affrettata impedirebbe di raggiungere i risultati che è necessario ottenere per il rinnovamento e il rafforzamento del partito.

Questo sforzo di preparazione, condotto nel quadro delle grandi battaglie che impegneranno nel 1962 i comunisti nelle lotte per la coesistenza pacifica e per imporre in Italia una svolta a sinistra, deve permettere al Partito di rafforzare la sua unità politica e di fare del prossimo Congresso una tappa importante della sua crescita politica e organizzativa.

Chiedono un compenso per il superlavoro

I postelegrafonici verso lo sciopero

La CGIL invita ad intensificare l'azione. Anche la CISL dichiara aperta l'agitazione

Si profila uno sciopero nazionale dei postelegrafonici. La segreteria nazionale della Federazione aderisce alla CGIL, non escludendo questa possibilità, sulla base dell'esame della situazione sindacale della categoria. Due fatti dominano questa situazione: 1) l'amministrazione si è rifiutata di prendere in considerazione le richieste da tempo avanzate per un compenso per il superlavoro derivante dalle festività natalizie e di fine d'anno; 2) scioperi e manifestazioni unitarie sono state effettuate in questi giorni in molte città e in alcuni casi questa azione ha già portato a positivi accordi locali.

Assolutamente negativo si mantiene invece l'atteggiamento dell'amministrazione centrale delle poste e telegrafici, così come nelle provincie: si rifiuta anche l'estensione del trattamento stabilito per gli uffici principali ai 13.000 dipendenti degli uffici locali e delle agenzie. Il sindacato, considerando l'eventualità di uno sciopero nazionale, ha confermato la validità dell'azione articolata e ha invitato tutte le organizzazioni provinciali ad intensificare la lotta, a negli uffici locali e nelle agenzie. Anche il sindacato

Nuovi scioperi degli insegnanti?

Le organizzazioni sindacali della scuola primaria, secondaria e artistica, (ANCISIM, SNSME, SNIA, SASMI, SPSP, SNSME) hanno indetto per il 4 gennaio una «giornata nazionale» per l'esame della vertenza relativa alla estensione dell'assegno integrativo temporaneo alla categoria degli insegnanti.

Se entro il 4 gennaio — si apprende negli ambienti sindacali — il governo non avrà accettato le richieste verrebbe decisa la ripresa dell'agitazione con un nuovo sciopero.

Augusto Livi direttore del «Paese»

La società editrice del contrattello Il Paese annuncia oggi la nomina del colonnello Augusto Livi a direttore, al posto del colonnello Mario Melloni, passato a dirigere il quotidiano del pomeriggio di Milano, «Stavara». Ad Augusto Livi, che ha lavorato al «Nuovo Corriere» di Firenze ed è stato per vari anni corrispondente di Mosca di Paese e Paese-sera, le nostre felicitazioni e un augurio di buon lavoro.

Per l'atteggiamento dell'ENI

Nulla di fatto per l'A.N.I.C.

Stamane i sindacati decidono sulla ripresa della lotta nello stabilimento

Con un nulla di fatto si sono concluse ieri mattina, presso il ministero del Lavoro, le trattative fra i sindacati e l'ENI per la vertenza dell'ANIC di Ravenna, dove i 3.300 operai ed impiegati hanno scioperato per più d'una settimana per ottenere un aumento salariale.

L'Associazione sindacale (ASAP), che rappresentava l'ANIC, ha ribadito il rifiuto a prendere in considerazione la rivendicazione delle maestranze di Ravenna, che chiedevano un aumento di 6 mila lire mensili per tutti. Nonostante le proposte conciliative dei sindacati e delle rappresentanze operaie che partecipavano alle trattative, nessuna possibilità d'intesa è stata raggiunta, giacché l'ENI dichiarava di essere disposta soltanto a trattare sul terreno del «riassetto zonale», sul quale ogni miglioramento sfuggirebbe all'esigenza di un aumento salariale quale posto dai lavoratori con la loro forte lotta unitaria.

Mentre i delegati operai e locali ripartivano alla volta di Ravenna, i sindacati chiedono che l'ANIC, della CISL e della UIL, decidano di convocare per stamane alle

8.30 gli organi direttivi e gli attivisti, e di ritrovarsi poi alle 10.30 congiuntamente nella città per concordare la ripresa e gli sviluppi della agitazione.

Il segretario della FILCEP-CGIL, Angelo Di Gioia, ha commentato il risultato negativo delle trattative — convocando il sottosegretario on. Calvi — rilevando l'atteggiamento dispoico dell'ENI, azienda di Stato.

Livio Labor presidente delle ACLI

Il Consiglio nazionale delle ACLI, eletto dal Congresso recentemente conclusosi, ha eletto alla Presidenza Livio Labor. La corrente di Labor era risultata vincitrice rispetto a quella di Piazzi (Presidente uscente) e quest'ultimo dovrà ora fare le consegne al suo successore. Il fatto ha un rilievo politico in quanto Labor è da anni fautore di una politica di disimpegno da parte delle ACLI, rispetto alla DC e all'attività politico-elettorale che finora caratterizzava prevalentemente l'azione elettorale cattolica dei lavoratori.

La campagna di solidarietà in Italia

Messaggio alla CGIL dei lavoratori algerini

Appello per un'intensificazione della raccolta di fondi e di materiali

Un messaggio di ringraziamento e di amicizia è stato indirizzato dai lavoratori algerini a quelli italiani per la campagna di solidarietà con l'Algeria in lotta organizzata dalla CGIL.

Nel dare notizia della lettera, la CGIL ha rivolto un appello a tutti i lavoratori italiani, invitandoli a intensificare la campagna, raccogliendo in particolare fondi e materiali.

«Seguiamo con grande interesse e soddisfazione la vostra campagna nazionale di solidarietà a favore della lotta del popolo e dei lavoratori algerini e per l'emissione di un francobollo di sostegno alle opere sociali dell'Unione generale dei lavoratori algerini. Auguriamo alla vostra campagna il massimo successo perché questo successo e il nostro, esso costituisce un importante contributo allo sciacciamento del colonialismo, dell'imperialismo e del neocolonialismo, e all'avvento di una pace di libertà, di benessere e di progresso sociale.

«La vostra azione viene nel momento giusto: essa permette di accelerare il movimento generale per la pace in Algeria e di rendere urgenti e necessari seri negoziati per porre termine a questa guerra colonialista che ha mietuto tante vittime innocenti. Felicitiamo vivamente la C.G.I.L. per questa

magnifica iniziativa e vi premiamo di trasmettere a tutti i dirigenti e militanti l'espressione dei nostri sentimenti riconoscenti».

Nel dare notizia della lettera, la CGIL ha rivolto un appello a tutti i lavoratori italiani, invitandoli a intensificare la campagna, raccogliendo in particolare fondi e materiali.

Il bollo da cinquanta lire emesso dalla CGIL per la raccolta di fondi

